

I DATI ISTAT Nel 2010 diminuiscono spesa pubblica e pressione fiscale
 Debito al 119% del Pil. La Ue: ritmo più lento anche nel 2011

Pil 2010 in crescita dell'1,3%

Migliorano i conti pubblici

Tremonti: «Buoni risultati, Italia nella giusta direzione»

di LUCA CIFONI

ROMA — Pil a passo lento, come previsto, e conti pubblici in buona tenuta, in particolare dal lato della spesa. Tocca all'Istat, come tutti gli anni a inizio marzo, scattare la fotografia della situazione italiana, che poi verrà inviata a Bruxelles per la cosiddetta "Notifica" prevista dal Trattato di Maastricht. Molto soddisfatto si è detto il ministro Tremonti, che commentando i numeri, ha detto che «i buoni risultati di oggi sono la conseguenza dei buoni principi di sempre, con i piedi per terra, un passo dopo l'altro, gli italiani e l'Italia stanno andando nella giusta direzione».

Il dato relativo all'andamento del Pil 2010 in realtà era sostanzialmente noto. Già a metà febbraio l'istituto di statistica aveva diffuso la stima preliminare, che per l'intero anno indicava una crescita dell'1,1 per cento; percentuale calcolata tenendo conto del fatto che il 2010 ha avuto una giornata lavorativa in più rispetto al 2009. Tralasciando invece questa correzione di calendario si arriva al +1,3 "grezzo" comunicato ieri. Un risultato che si confronta con quello analogo del Regno Unito, con il +1,6 della Francia, il 2,8 degli Stati Uniti, il +3,6 della Germania e il +3,9 del Giappone. Dunque per l'Italia c'è un ritorno alla crescita dopo il -5,2 del 2009, ma con un andamento meno brillante rispetto a quello delle altre economie. Una tendenza che potrebbe protrarsi anche in futuro secondo la Commissione europea, che nelle sue previsioni intermedie sul 2011 diffuse ieri stima per il nostro

LA PAROLA CHIAVE

PIL

Pil è l'acronimo di Prodotto Interno Lordo. E' il valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un Paese in un certo periodo di tempo in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) e destinati ad usi finali (consumi finali, investimenti, esportazioni nette). Non viene quindi conteggiata la produzione destinata ai consumi intermedi, e di quelli trasformati nel processo produttivo per ottenere nuovi beni e servizi.



TREMONTI

A fianco il ministro Tremonti
 Sopra il ministero dell'Economia

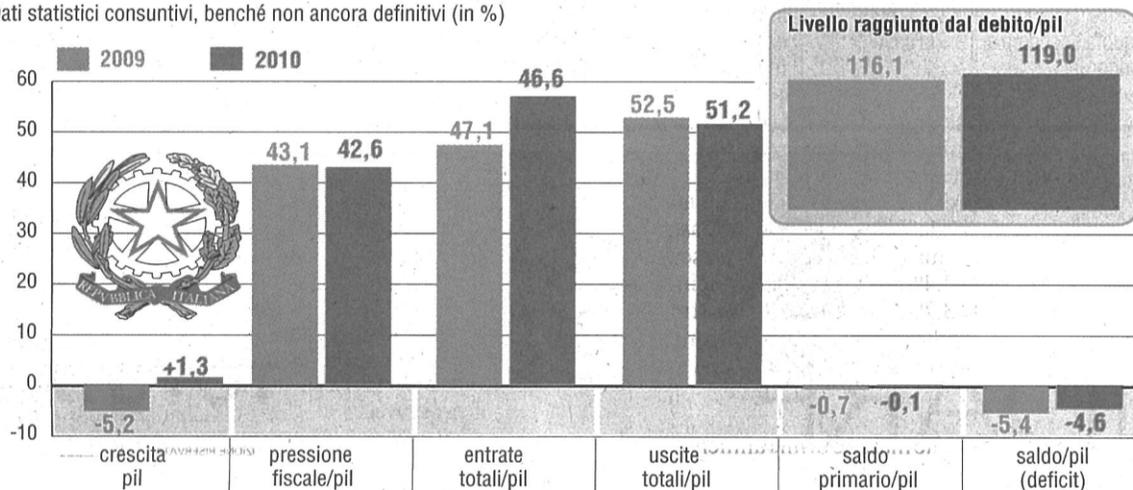
alcune spese all'anno successivo.

Il confronto con il 2009 evidenzia che per la prima volta dopo molti anni la spesa pubblica complessiva diminuisce in valore assoluto, dello 0,5 per cento. Questo risultato è la sintesi di un andamento differenziato tra le varie componenti: la spesa in conto capitale (sostanzialmente gli investimenti) è calata del 18,5 per cento, gli interessi passivi sono diminuiti dello 0,4 per cento, mentre la spesa corrente al netto degli interessi è cresciuta dell'1,3. Le entrate complessive sono invece aumentate dello 0,9 per cento, e la pressione fiscale, anche grazie all'incremento del Pil nominale, è calata al 42,6 per cento dal 43,1 del 2009. Il saldo primario, ossia la differenza tra entrate e uscite che non tiene conto degli interessi sul debito, è risalito fino quasi alla parità (-0,1 per cento). Il debito pubblico è invece cresciuto al 119 per cento.

In serata un'ulteriore indicazione in tema di conti pubblici è arrivata con il fabbisogno statale relativo a febbraio: nel mese che si è appena concluso il saldo negativo è diminuito di circa 5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2010. Complessivamente nei primi due mesi dell'anno il fabbisogno è stato pari a 10 miliardi, 1,2 in più rispetto al primo bimestre dello scorso anno.

I conti economici nazionali

Dati statistici consuntivi, benché non ancora definitivi (in %)



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

Paese un +1,1 per cento a fronte del +1,6 medio dell'Eurozona.

Il Pil (più precisamente quello nominale che incorpora anche l'effetto dell'inflazione) è la base cui vengono riportate tutte le grandezze di finanza pubblica. Il deficit

complessivo, il cui nome tecnico è "indebitamento delle pubbliche amministrazioni", è sceso al 4,6 per cento, dal 5,4 dello scorso anno, collocandosi anche al di sotto del 5 per cento che era la stima ufficiale del governo. Rispetto a quelle previsioni, contenute nella De-

Nel grafico i conti pubblici degli ultimi due anni

cisione di finanza pubblica dello scorso autunno, si registra un deciso miglioramento della spesa, in parte compensato da entrate fiscali e contributive minori delle aspettative. Al buon andamento del 2010 ha probabilmente contribuito in piccola parte anche il rinvio di